

Perché le imprese Usa sono preoccupate per il decreto golden power. Parla Crolla (AmCham)

✍ Michele Pierri

📧 JAMES BOND



L'esecutivo italiano "deve avere degli strumenti a disposizione che permettano di intervenire per la tutela delle infrastrutture strategiche e degli interessi nazionali". Per questo, evidenzia il managing director di AmCham Italy, Simone Crolla, "sarebbe un segnale politico preoccupante la decisione di far decadere il decreto-legge" che procede "ad un rafforzamento delle prerogative dello Stato" per le nuove reti 5G "senza aver trovato adeguate alternative"

L'esecutivo italiano "deve avere degli strumenti a disposizione che permettano di intervenire per la tutela delle infrastrutture strategiche e degli interessi nazionali". Per questo "sarebbe un segnale politico preoccupante la decisione di far decadere il decreto-legge" che procede "ad un rafforzamento delle prerogative dello Stato" per le nuove reti 5G "senza aver trovato adeguate alternative".

A crederlo è Simone Crolla, managing director dell'American Chamber of Commerce (AmCham) in Italia, che in una conversazione con *Formiche.net* sottolinea che "con la crescente pervasività del digitale, l'aumento dei rischi legati alla cyber security, la necessità di tutelare le reti e le infrastrutture strategiche è ormai indifferibile" e che "il tema della sicurezza nazionale è una delle priorità che dovrebbe avere l'agenda di governo".

Sul tema del 5G gli Stati Uniti evidenziano da tempo alcuni timori che riguardano il ruolo dei colossi cinesi. Perché?

FOTO

L'incontro tra Ursula von der Leyen e Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Le foto



Il cinese Qu Dongyu prende le redini della Fao. Le foto



Virginia Raggi sale sui nuovi bus di Roma. Le foto



Navigator al via. Luigi Di Maio a Roma per la giornata di formazione. Le foto



Il 5G è un'infrastruttura strategica fondamentale per sfruttare le potenzialità tecnologiche che si stanno sviluppando. Dall'Internet of Things fino alle comunicazioni più sensibili, tutto sarà progettato attorno al 5G. Nello sviluppo di questa tecnologia è noto che alcune imprese cinesi hanno assunto una posizione di leadership, costruendo sistemi perfettamente integrati.

Questo che cosa comporta?

Quello che realmente conta è la possibilità per il governo italiano di avere degli strumenti a disposizione che permettano di intervenire per la tutela delle infrastrutture strategiche e degli interessi nazionali.

Credo che su questo punto i consigli che provengono dagli Stati Uniti siano da accogliere favorevolmente, soprattutto vista l'esistenza di regolamenti ad hoc in materia all'interno dell'Unione europea e degli Stati Uniti stessi.

Nel mese di maggio un'azienda come Huawei è stata inserita dagli Usa nella "entity list", che proibisce alle aziende Usa di effettuare transazioni con questa società, in risposta alle preoccupazioni riguardanti la sicurezza nazionale.

Il governo ha approvato nei mesi scorsi un decreto-legge, poi convertito, che estende i poteri speciali dell'esecutivo anche al tema delle nuove reti. Lo considera sufficiente per dare rassicurazioni a Washington?

Il decreto-legge in questione aumenta formalmente l'incidenza che il governo può avere nell'avere l'ultima parola, ponendo veti o prescrizione se lo ritiene necessario, su contratti o accordi per tutti gli affari che riguardano il 5G quando questi sono stipulati tra operatori esterni all'Unione europea.

Queste scelte non potranno non tenere in debita considerazione il quadro di alleanze a cui ha sempre fatto riferimento il nostro Paese.

In definitiva, la vera questione riguarda il posizionamento geopolitico e internazionale dell'Italia, dal mio punto di vista non ci sono dubbi: sempre al fianco degli Stati Uniti d'America, per noi da sempre l'alleato più importante e, a maggior ragione oggi, cruciale per il nostro interesse nazionale.

Sempre sul tema dei poteri speciali, al momento, invece, l'esecutivo appare diviso sull'approvazione di un ulteriore decreto-legge che integra il primo, intervenendo su alcuni aspetti tecnici del Golden Power per il 5G ma non solo - misure di controllo, potere di veto, obblighi di notifica e istruttoria. Questo provvedimento non è ancora divenuto legge e la sua mancata conversione, che ora sembra quasi certa, rischia di creare un vuoto normativo, evidenziato su questa testata anche da giuristi. Che rischi ci sono dal punto di vista della sicurezza?

Certamente il tema della sicurezza nazionale è una delle priorità che dovrebbe avere l'agenda di governo. Con la crescente pervasività del digitale, l'aumento dei rischi legati alla cyber security, la necessità di tutelare le reti e le infrastrutture strategiche è ormai indifferibile. Sarebbe un segnale politico preoccupante la decisione di far decadere questo decreto-legge senza aver trovato adeguate alternative, decidendo di non voler procedere ad un rafforzamento delle prerogative dello Stato e, di fatto, rinunciando ad estendere da 15 a 45 giorni il periodo durante il quale il governo può esercitare un eventuale veto o l'imposizione di specifiche prescrizioni o condizioni.

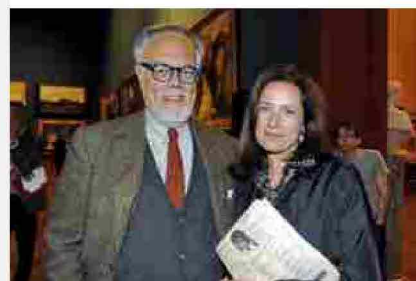
Perché si tratterebbe di un segnale preoccupante?

In un momento storico in cui gli Stati stanno aumentando i propri strumenti di

Chi c'era all'Aperithink di Formiche con il sottosegretario Claudio Durigón. Foto di Pizzi



Il saluto di Umberto Pizzi a Paolo Giaccio. Le foto



Conte, Raggi e Vecciarelli rendono omaggio al carabiniere Cerciello. Le foto



ARCHIVIO FOTO

APPUNTAMENTI

Nessun evento

ARCHIVIO EVENTI

Il tuo indirizzo email